

PUNTI Di SviSTA

NEWSLETTER DEL COORDINAMENTO DONNE DELLA FISAC/CGIL MILANO E LOMBARDIA
DONNE.FISAC@CGIL.LOMBARDIA.IT

11-2021



© migneco e amlo

IL PUNTO DI SVISTA DI LUCA NATALI Segretario regionale Lombardia

Come potremmo comportarci davanti ad un episodio di violenza o molestia, se dovesse avvenire davanti ai nostri occhi oppure se fossimo coinvolti* in prima persona?

Come analizza il vademecum pubblicato dall'INAIL l'8 marzo u.s., la reazione delle persone agli atti di violenza può essere attiva (autodifesa o negoziazione) o passiva (accettazione o fuga), può dipendere dalla loro personalità, dai loro vissuti individuali, dai meccanismi di reazione basati sulle esperienze, dalle caratteristiche fisiche dell'ambiente in cui si trovano e dalle norme e regole organizzative.

La violenza sul luogo di lavoro rappresenta un concreto fattore di rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori, **non è un problema individuale.**

Va affrontato in maniera strutturale all'interno del sistema di prevenzione ed impone l'adozione di un modello organizzativo che si avvalga di adeguati strumenti di rilevazione, di monitoraggio e di gestione degli eventi.

Per rivelarsi efficace, il modello organizzativo deve dotarsi di un sistema che registri qualsiasi episodio di violenza, incoraggiando la denuncia di eventuali atti conclamati, ma anche la segnalazione di fatti o comportamenti anomali, che si ripetono nel tempo e quelli che possono apparire meno rilevanti ma che siano comunque offensivi della dignità della persona.

L'attuale quadro normativo di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, costituito dal d.lgs. 81/2008 e s.m.i., ha specificamente individuato lo stress lavoro-correlato (SLC) come uno dei rischi oggetto di valutazione obbligatoria da parte del Datore di Lavoro e frutto della collaborazione degli attori della prevenzione. In tale metodo promosso dall'Inail, le molestie morali e/o sessuali, rientrano tra quegli indicatori critici denominati **"eventi sentinella"**.

Molte vittime (uomini e donne) spesso non parlano delle loro esperienze di molestie ricevute, per vergogna, per mancanza di fiducia nei confronti dell'interlocutore, per paura del giudizio.

La cosa fondamentale è fidarsi e affidarsi: no al silenzio!

Le figure di riferimento alle quali potersi rivolgere sono:

- Il/la Consigliere/a di Fiducia (se presente)
- il Dirigente
- il Medico Competente
- il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
- la RSU e la RSA

Numero verde antiviolenza e stalking **1522**. Il servizio è gratuito, attivo H24 su tutto il territorio nazionale. Il servizio è multilingue e le operatrici telefoniche forniscono una prima risposta ai bisogni delle vittime di violenza di genere e stalking. Offrono informazioni utili e garantiscono un collegamento tra le Amministrazioni Centrali competenti nel campo giudiziario, sociale, sanitario, della sicurezza e dell'ordine.

Sono sempre stato molto colpito dalla frase "la violenza sulle donne è un problema degli uomini". Perché in quelle poche parole viene sancito un principio di responsabilità collettiva, di genere, che credo sia alla base della rivoluzione culturale necessaria a sconfiggere il maschilismo, il sessismo e le discriminazioni che ancora oggi attanagliano la società moderna. Una presa d'atto collettiva che deve tradursi in conseguenti azioni individuali poiché la spinta al cambiamento deve nascere negli uomini e tradursi in un agire diverso. In famiglia, nella società e in ogni luogo di lavoro. Ed è proprio qui che l'iscritto, il delegato della FISAC-CGIL, tutti noi possiamo, o meglio, dobbiamo fare la differenza, in primis per arginare le molestie che ancora persistono sui luoghi di lavoro. Molestie a volte fisiche ma più spesso verbali verso cui nessuna persona, in particolare di genere maschile, può essere indifferente. E come diceva Antonio Gramsci "indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti". Ecco, credo che iniziare ad aprire gli occhi, a non girarsi dall'altra parte, nemmeno quando si è tra colleghi o amici, che magari pensano di fare semplici battutine spiritose, tecnicamente magari nemmeno un reato ma che creano sofferenza e feriscono le donne, sia un punto di partenza necessario. Di queste questioni dobbiamo iniziare a parlarne apertamente e più spesso, "tra uomini" e "tra uomini e donne". Sono passi fondamentali che non possiamo più permetterci di non compiere. Per la dignità delle donne, ma non solo, perché, come ha detto recentemente Linda Laura Sabbadini nelle discussioni del Woman20 (W20): "lottare per la libertà femminile significa battersi per il miglioramento della democrazia e per lo sviluppo della libertà di tutti".

